

## SIRACIDE

CAP. 36 versetti 24-28

Martedì 05.12.2017

*La bellezza di una donna allieta il volto e sorpassa ogni desiderio dell'uomo. Se sulla sua lingua vi è bontà e dolcezza, suo marito non è un comune mortale. Chi si procura una sposa, possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio. Dove non esiste siepe, la proprietà viene saccheggiata, dove non c'è donna, l'uomo geme randagio. Chi si fida di un agile ladro che corre di città in città? Così è per l'uomo che non ha un nido e che si corica là dove lo coglie la notte.*

**Daniela:** *Se sulla sua lingua vi è bontà e dolcezza, suo marito non è un comune mortale*

In questi versetti il saggio ci parla dell'importanza che ha la donna per l'uomo. Anche nella Genesi leggiamo che l'uomo solo non è felice, al versetto 2,18 Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo" Adamo nella donna trova un aiuto che gli è simile. Il saggio elenca fra le caratteristiche positive della donna, dopo la bellezza fisica quella interiore parlando della bontà e della dolcezza nel parlare "sulla sua lingua". Già in Prov. 26,24 vediamo esaltati gli effetti benefici di un parlare discreto e garbato: "Favo di miele sono le parole gentili, dolcezza per l'anima e refrigerio per il corpo." Il marito si arriva a dire viene a trovarsi in una condizione così privilegiata da farlo apparire estraneo alla razza umana, "non è un comune mortale" Già in Sir. 26, il saggio aveva definito la donna virtuosa una buona sorte per il marito. Da ciò si deduce il ruolo fondamentale che la donna ha nella famiglia e nella società, la donna, molto diversa dall'uomo per sensibilità e dolcezza, possiede per natura quelle doti che, se valorizzate, le permettono di fare molto bene per l'umanità. Dice il Martini che se la donna ha un parlare saggio e discreto che riesce ad addolcire le amarezze della vita al consorte, se riesce ad ispirare sentimenti di mansuetudine e carità, quando il marito è irato, lo rende più felice di quanto siano gli altri uomini. Nella scrittura il modello della donna perfetta rimane Maria, la madre di Dio.

**Raffaele:** *Chi si procura una sposa, possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio.*

Fin dalla Creazione Dio diede una compagna all'uomo; ecco perché l'uomo che cerca e si procura la sua sposa possiede il primo dei beni ... perché lo completa, lo fa uscire dalla sua solitudine per portare a compimento l'immagine di Dio che è in lui. Senza la sposa l'uomo non è creatura compiuta perché senza di lei non può dare vita ... come potrebbe essere altrimenti visto che l'uomo è immagine stessa di Dio, datore di ogni vita? Nella differenza della loro natura, uomo e donna si completano per dare compimento alla Creazione. Possiamo anche scorgere, in questo versetto, l'importanza e la centralità della famiglia quale prima cellula sociale, fondata sulla responsabilità comune e l'aiuto reciproco dei genitori nella educazione dei figli e nel loro mantenimento ... è quindi evidente il ruolo fondamentale della donna quale aiuto e appoggio indispensabile per l'uomo che altrimenti rischierebbe di essere creatura sola e incompiuta. Ma tutto questo non può avvenire senza amore ... senza questo sentimento, benedetto da Dio, fatto di rispetto e comprensione delle rispettive mancanze e debolezze, nessuna vita in comune sarebbe possibile ... ci sarebbe solo attrazione fisica che, col tempo, accrescerebbe il senso di solitudine fino alla rottura del rapporto stesso. Ora un'ultima riflessione ... penso alla Chiesa come sposa del Cristo; spero davvero che il Cristo si sia procurato il primo dei beni ed abbia trovato un aiuto e una colonna di appoggio

**Silvio:** *Dove non esiste siepe, la proprietà viene saccheggiata, dove non c'è donna, l'uomo geme randagio. Chi si fida di un agile ladro che corre di città in città? Così è per l'uomo che non ha un nido e che si corica là dove lo coglie la notte.*

Abbiamo visto descritto, nei versetti precedenti, il rapporto con la donna ideale, che è per l'uomo aiuto e appoggio (v26). Il versetto 27, dice, nel parallelo tra la prima e la seconda parte, che la donna è per l'uomo come la siepe per la proprietà, e senza la donna l'uomo geme randagio. Riprendendo i termini di aiuto e colonna d'appoggio, senza la donna l'uomo geme perché sente mancargli l'aiuto, ed è randagio perché non

ha un punto fermo di riferimento. Ora senza questo aiuto e appoggio, la proprietà che viene saccheggata è la coppia stessa, la famiglia. Questa coppia uomo donna ideale si pone come termine di confronto per capire le anomalie che si verificano nella coppia quando ci si allontana da questo modello. E' una visione della coppia tutt'altro che maschilista, e l'uomo non ha un ruolo dominante ma tutto è vissuto in un intimo e profondo rapporto d'amore. La donna o l'uomo o anche entrambi, possono tentare la costruzione di un rapporto di coppia in modo diverso, ma non funziona. Il versetto 28 ci mostra l'uomo senza un nido di riferimento, non ha più una casa ma vaga sbandato di città in città, non ordina più la sua vita, non ha una regola per il suo tempo, tanto da non farsi trovare a casa per la notte, ma è la notte che lo coglie là dove si trova, perso nella sua vita.

**Don Giuseppe: *La bellezza di una donna allietta il volto e sorpassa ogni desiderio dell'uomo.***

Questo versetto richiama nella Genesi la creazione. Nel secondo racconto della creazione che comincia col capitolo secondo, il vertice di tutta la creazione è la donna. Dopo che Dio ha creato l'uomo, sente che gli manca qualcosa: «*Non è bene che l'uomo sia solo*» e costruisce la donna prendendo una costola dell'uomo e costruisce - dice esattamente - quindi vi è un richiamo implicito al tempio come luogo d'incontro dell'uomo con Dio. La donna è il compimento della creazione e in questa ultima opera il Signore, come nella prima, effonde, la sua bellezza. Qual è la prima opera che Dio crea? È Lucifero, l'angelo più bello, in cui è concentrata tutta la bellezza divina nel suo esprimersi nella creazione. Il progetto di Dio era creare questo angelo, come essere spirituale di una bellezza incomparabile, inferiore però a suo Figlio, e nell'ordine visibile l'ultima creatura è la donna e non a caso il serpente tenta proprio lei. La prima creatura tenta l'ultima; nell'autore sacro si nota questo disegno. La donna ha in sé la bellezza che Dio ha soffuso in lei, che è la sua stessa bellezza, che allietta il volto: ogni uomo che vede un volto bello di donna è rallegrato e questa bellezza supera ogni desiderio, ogni brama, va oltre. Ci chiediamo perché il Saggio ha fatto un'affermazione così forte? Perché vuole preparare il nostro spirito a una considerazione che ha già più volte fatto: questa bellezza esterna deriva da una bellezza interiore, quella della sapienza. La donna e la sapienza sono in uno stretto rapporto, come dirà anche nel versetto seguente, tanto è vero che anche nel c. 31 dei Proverbi la donna forte è nello stesso tempo la Sapienza; là dove vi è la sapienza, vi è pure la bellezza perché vi è la grazia. Questa grazia che si effonde sul volto della donna scaturisce da un interiore silenzio, sorgente della parola. Giustamente è stata richiamata Maria, che è donna del silenzio, non della chiusura ma del silenzio ed è nel suo silenzio che scaturisce la parola, sia la sua come donna, sia quella di Dio che in lei si fa carne. Quella parola che esce dal silenzio interiore, come contemplazione divina, illumina il volto di chi parla e illumina il volto di chi ascolta. Da questo intimo, pacificato in se stesso, escono bontà e dolcezza, come subito dice.

***Se sulla sua lingua vi è bontà e dolcezza, suo marito non è un comune mortale.***

Se vi è questo silenzio meditativo che fa scaturire una parola di pace, colma di misericordiosa, come dice alla lettera, e di mansuetudine, allora *suo marito*, dice alla lettera: *non è secondo i figli degli uomini*, cioè non vive alla maniera umana. Dalla sua sposa egli non gusta l'amaro frutto della conoscenza del bene e del male, ma quello della vita. Con il Cristo questo vale anche per chi non sposa una donna, ma si unisce alla Sapienza come sposa, cioè la sapienza fa fluire nel cuore di chi si sposa con lei e non prende donna per un disegno misterioso di Dio che è insondabile, fa fluire nel suo intimo la bellezza, la grazia, la misericordia e la mitezza della donna. Come infatti i due sono una sola carne e nell'amore vicendevole avviene uno scambio profondo di doni, così chi si unisce alla Sapienza forma un solo spirito con lei e sente affluire nel suo intimo indicibili doni; così accade alla donna che si consacra al Cristo nella verginità, ella recepisce nel suo spirito i doni del Signore. Ecco il perché di una unione che è salda e di una unione che fallisce, secondo il frutto che la donna offre all'uomo, l'unione è salda o fallisce, se gli offre il dono, come fece Eva, della conoscenza del bene e del male si ha la separazione, se invece gli offre il dono della vita avviene l'unione profonda. Difatti il versetto seguente dice:

***Chi si procura una sposa, possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio.***

L'espressione *possiede il primo dei beni*, si può tradurre: *dà inizio alla creazione*. Pensate come è bello! Chi si procura una sposa dà inizio alla creazione, cioè i figli che sono la nuova creazione. Quindi egli potrà godere di una discendenza e questo è bello! E quella parola che c'è qui scritto: *un aiuto adatto a lui* è proprio quella di *Gen 2,18*; l'autore ha citato la Genesi, secondo il testo greco, *e una colonna*, dice alla lettera, *di ristoro* più che di appoggio. Colonna già indica appoggio, ma indica anche bellezza perché per i Greci, notiamo che nel Siracide siamo nell'ambiente alessandrino, la colonna è il segno della bellezza. Difatti, se voi notate - permettetemi una breve digressione - le donne sono spesso scolpite come colonne nei

loro vestiti, nel loro pannello e la colonna riproduce l'eleganza femminile, per questo dice «colonna», che indica pure solidità e stabilità perché la colonna regge l'edificio. La donna è quindi la colonna della casa e del ristoro, cioè ella è consolazione, forza e non è una canna che si spezza, che fora la mano; quindi l'uomo trova nella donna questo sostegno, questo riposo dalle sue fatiche e in questo scambio con la sposa i suoi pensieri, a volte ruggenti e violenti, si fanno miti e misericordiosi.

***Dove non esiste siepe, la proprietà viene saccheggiata, dove non c'è donna, l'uomo geme randagio.***

Questo versetto è già stato spiegato, quindi non aggiungo molto. La siepe a cosa serve? La siepe è di spine e sta davanti al muretto in genere e le spine servono a tener lontano sia i ladri che gli animali selvatici per salvaguardare il terreno, così la donna salvaguarda la sua casa e salvaguarda pure il marito, obbligandolo a stare in casa perché quando torna dal lavoro anche per lui c'è da fare nella casa: l'educazione dei figli, l'aiuto ecc., la donna fa innamorare il marito della casa. Se poi, come dice altrove, è una donna bisbetica il marito fugge piangendo di casa e si lamenta con gli altri (cfr. 25,15-19) e nello stesso tempo quando non c'è la donna, la casa è senza siepe. Senza questa protezione, la casa non è custodita e si sente che è vuota.

***Chi si fida di un agile ladro che corre di città in città?***

Non è facile da interpretare: il termine sta ad indicare un brigante più che un ladro, egli è il capo di una banda. *Chi si fida di un brigante?* Prendiamo questa immagine: una città è attaccata e per difendersi assolda una banda di briganti: essendo dei mercenari se la città nemica prometteva di più, questi andavano dagli altri e combattevano quelli che avrebbero dovuto difendere; da qui il proverbio: chi si fida di un brigante che è agile, cioè è bravo, che sa combattere ma fugge di città in città, che saltella, dice alla lettera? Nessuno si fida. A questa banda di briganti viene assomigliato l'uomo che a un certo momento non ha più casa e quindi fugge da un luogo all'altro senza stabilità e allora chi si fida di lui? Non puoi chiedergli nulla perché se gli chiedi una cosa te la promette, ma poi lui va via. Perché fugge di casa, fugge di città in città? Essendo eroso dall'inquietudine, non c'è luogo in cui stia bene. Questo fenomeno lo vediamo anche oggi: quanta gente è randagia e va di luogo in luogo perché non ha casa con drammi racchiusi dentro la loro esistenza. Notiamo questo realismo del Siracide, questa chiara visione della donna nella sua importanza, necessità, nella sua grazia e bellezza, nella sua maturazione in ordine alle virtù che costruiscono la casa e dall'altra come, senza di lei le famiglie si disfano. Mi fermo qua, vengono tanti pensieri alla mente però ci fermiamo e cerchiamo così di comprendere bene questa parola e di cercare di considerarla attentamente in modo che si costruisca un sentire e un pensare che dia il valore giusto, profondo, il valore che la donna ha, suo proprio, che la non si banalizzi, che non le si faccia violenza nel volere che faccia altre cose che sono non nello spirito e nella grazia della donna. Concludo con un'ultima parola; anche queste donne manageriali, che si sentano potentissime, che comandano tanto, però senza marito, senza figli, che cosa sono? C'è da chiederselo!

Prossima volta: ***Martedì 12.12.2017***

***SIRACIDE CAP 37 Versetti 1-6***